

UNA EUROPA, UNA PROFESSIONE

Una forte proiezione sul futuro, un ruolo attivo nel fornire contributi alle istituzioni e nel disegnare il mondo economico che ci circonda caratterizzano i temi del XXX Congresso Nazionale: dall'integrazione economica in Europa al coordinamento dei sistemi fiscali, dall'armonizzazione dell'informativa finanziaria nell'Euromercato dei capitali all'evoluzione della nostra professione nel prossimo millennio

di Stefano Marchese

Trent'anni fa, quando ero ancora bambino, l'idea del 2000 era densa di suggestioni. Chissà cosa avrebbe dovuto accadere con l'avvento del terzo millennio...

Tutti noi ricordiamo che fortissimi allora erano i messaggi futurologi di film il cui titolo era appunto centrato sul 2000, come "Spazio 1999", o "2001 Odissea nello spazio". Il mondo che a quel tempo appariva come fantascientifico avrebbe dovuto diventare, nel 2000 appunto, realtà. Da quella prospettiva, non appariva poi strano ipotizzare una seconda casa sulla luna, l'astronave al posto dell'automobile, i viaggi interstellari o mille altre diavolerie tecnologiche. Nulla di tutto questo si è avverato, e di primo acchito potremmo dire che poi, in fondo, quelle che trent'anni fa erano suggestioni fantastiche sono, oggi, rimaste tali. Cionondimeno, se guardiamo al 2000 con la prospettiva del 1970, e riflettiamo sull'evoluzione del mondo della nostra professione, diventa assai difficile negare che ciò che allora poteva apparire fantascienza oggi si è in larga parte avverato.

Nel 1970 non c'era ancora la riforma tributaria, e si faceva la "Vanoni", che constava di pochi righe, spesso compilati con "dati a piacere"; oggi abbiamo la trasmissione telematica del modello unico. Nel 1970 c'era ancora l'ige, e pochi si preoccupavano della direttiva Cee sull'iva, appena approvata. E gli esempi potrebbero continuare a migliaia. L'Europa, allora, era ancora una mera espressione geografica, e viaggiare tra un paese e l'altro del vecchio continente non credo fosse stato molto più semplice di quanto non sia oggi andare negli Stati Uniti. Parlare, trent'anni fa, di mercato unico senza frontiere, senza barriere doganali, con una fiscalità indiretta pressoché completamente armonizzata, con una moneta unica per undici e presto per quindici paesi, non era forse fare elucubrazioni fantascientifiche? Eppure tutto questo è diventato realtà.

Qualcuno, a questo punto, potrà chiedersi che rapporto

abbia tutto ciò con il nostro prossimo Congresso. Domanda assai interessante e stimolante, la cui risposta non può che essere affermativa: il rapporto c'è, eccome.

E per analizzarlo operiamo con il metodo scientifico, come si confà a chi deve utilizzarlo nel coordinamento dei lavori pregressuali.

Partiamo dunque da alcune premesse, da alcune affermazioni, per le quali ipotizzo la generale accettazione:

1. la professione, intesa come categoria, deve sempre più affrancarsi dal ruolo, la cui nobiltà peraltro non va trascurata né sminuita, di merò esecutore di disposizioni, di "applicatore" di leggi formate dall'alto e in altri luoghi, per affermare la sua centralità nel contribuire attivamente alla formazione dei processi economici e normativi del mondo che la circonda;

2. questa funzione di fornitore di contributi al mondo scientifico, accademico, alle istituzioni, le permette di mantenere o meglio, e in modo più incisivo, di accrescere quel riconoscimento di alto valore e di utilità per la società civile che la caratterizza, di interlocutore delle istituzioni nei processi di riforma e nel cambiamento.

Se tutto ciò è vero, allora in un mondo, come quello attuale, di corsa frenetica verso nuove tecnologie, verso nuovi processi, dell'economia dell'informazione e del sapere, l'einsteiniano assetto spazio-temporale (linguaggio molto fantascientifico, non vi pare?) della professione deve essere calibrato sulle sue coordinate in modo appropriato per poter "navigare" in questo spazio multidimensionale. L'assetto individuato pone il passato, ricco della tradizione e della esperienza plurisecolare che la nostra professione vanta, come bagaglio e risorsa indispensabile per la "navigazione". Il presente, rigorosamente esaminato e del quale la professione ha piena padronanza e capacità di analisi, diventa il punto di partenza di ogni esplorazione. Il futuro viene colto in rapporto biunivoco: da un lato lo studio previsionale consente di immaginare gli scenari che si prospettano, per giungervi preparati, soprattutto individuando

i possibili problemi ed anticipando le probabili soluzioni (mi piace ricordare ancora una volta il dantesco "e molte fiate il dimandar precorre"); dall'altro lato l'operare attivo nel presente - ma guardando al futuro - ha quella capacità prodigiosa (oggi diremmo interattiva) di modificare lo stesso futuro (auspicabilmente in modo migliore). La dimensione spaziale, infine, deve essere sicuramente europea, ma collocata comunque in un contesto mondiale, con cui il vecchio continente attivamente interagisce da protagonista. Queste, dunque le coordinate. E allora i temi scelti per il Congresso del Giubileo non potevano che essere funzionali ad una simile impostazione della "rotta".

Il primo tema, quello che esamina l'integrazione economica europea e l'armonizzazione dei sistemi fiscali dei paesi Ue, può essere colto pensandolo con il titolo immaginario "l'Euro e oltre: cosa c'è ancora da fare".

In tal senso verranno studiate tutte quelle divergenze che oggi ancora permangono nell'area a moneta unica, sia in termini macroeconomici che microeconomici, per giungere a disegnare un quadro di asimmetrie nelle varie regioni della Uem. Dipinto così lo scenario, una parte importante del lavoro sarà dedicata all'esame delle più significative divergenze nei sistemi fiscali, sia come tipologia di prelievi, sia come aliquote, sia come base imponibile, focalizzando lo studio soprattutto sul mondo delle imprese. Quindi esame della fiscalità di oggi.

Ma, in coerenza con il progetto futurologo che ci siamo posti, si esaminerà anche la fiscalità di domani, quella del mondo di Internet, del commercio elettronico, del trasferimento elettronico di capitali, del *disappearing taxpayer*.

Tale analisi metterà in evidenza che differenziali nel fattore fiscale alterano la razionale allocazione delle risorse, generando flussi di capitali, di servizi, di imprese, e in generale di fattori e strutture, verso paesi a fiscalità più moderata o più efficiente. A questo punto, con il necessario bagaglio conoscitivo, si esaminerà criticamente (in senso kantiano, si intende) la proposta Monti sull'armonizzazione e le ipotesi ulteriori di coordinamento, premettendo le esperienze e gli studi sino ad oggi compiuti (dal celebre lavoro di Cosciani del '58) anche in altre aree del mondo (si pensi al progetto di armonizzazione fiscale in America latina). La conclusione sarà... No, non ve la voglio anticipare: la leggerete nel volume degli atti pregressuali!

Il secondo tema, quello dell'armonizzazione dell'informativa finanziaria nei paesi della Ue, muove da premesse comuni al primo tema. L'integrazione delle borse europee, derivante dalla quotazione dei titoli in una moneta comune e dall'armonizzazione delle regole di negoziazione, rendono il mercato finanziario dell'area a moneta unica come un unico grande mercato borsistico, dove la diversificazione per regione perde senso, sostituendosi alla diversifica-

zione settoriale. L'omogeneità delle regole e dei criteri di informativa finanziaria assume allora un'importanza cruciale, proprio perché le scelte degli operatori sono fatte sulla base del confronto fra indici significativi (rapporto prezzo/utile, Roe, prezzo/valore di libro, dividendo/prezzo, *cash flow* attualizzato, ecc.) di titoli di diversi paesi.

Una diversa applicazione di principi contabili in Europa può allora generare elementi di inefficienza del mercato e di penalizzazione di singole imprese, laddove le divergenze tra indici non siano il frutto di differenze di risultati, ma di differenze nelle modalità di rappresentazione in bilancio del valore dell'impresa. Con la IV e la VII Direttiva molto è già stato fatto, ma ancora oggi le regole non sono sempre le stesse. Nel lavoro pregressuale saranno quindi esaminate le divergenze significative oggi esistenti nei principi contabili dei quindici paesi Ue, e quindi le distorsioni ancora presenti nell'informativa finanziaria.

Ulteriormente, l'analisi verrà estesa al rapporto fra principi europei e Ias, stante il sempre maggior utilizzo di questi ultimi, nonché alle divergenze con gli Us Gaap.

L'obiettivo dello studio è quello di dimostrare come occorra un ulteriore progetto di armonizzazione dell'informativa finanziaria (ad esempio attraverso una ulteriore direttiva sui bilanci europei), affinché i numeri delle imprese Ue parlino un linguaggio comune (sottotitolo: una lingua comune per l'informativa finanziaria europea).

Last but not least, l'evoluzione della nostra professione nel terzo millennio costituisce il terzo tema congressuale, nell'ambito del quale si cerca di fare il punto sullo "stato dell'arte" concernente il dibattito in corso sulle professioni intellettuali, per estrapolare, in quella prospettiva pluridimensionale, quale dovrà (o potrà verosimilmente) essere il profilo del commercialista del XXI secolo. La "navigazione" deve muovere dai risultati raggiunti nei Congressi di Genova e Torino, per spingersi verso nuove frontiere, talora inesplorate. Il controllo di qualità degli studi professionali, a lungo studiato, sta diventando realtà; il progetto di nuovo codice deontologico si colloca, senza soluzione di continuità, nel solco del *Code of Ethics* dell'Ifac, testata d'angolo per la nostra professione a livello mondiale. La formazione permanente e l'apprendimento continuo assumeranno sempre più un ruolo centrale in cui il saper fare cose nuove diventa la risorsa chiave del successo professionale. Certo, la comparazione internazionale avrà il suo ruolo, e l'analisi delle divergenze, anche qui - ancorché esaminate rispetto ai temi precedenti con ben altro metro, che tenga conto delle specificità culturali e di tradizione - costituirà un interessante e stimolante itinerario di esplorazione.

I risultati? I lavori e la "navigazione" sono in corso. Nel frattempo gustatevi il *trailer* di quanto potrete leggere nei volumi dei lavori pregressuali.